



## Quel pasticciaccio brutto dei certificati di malattia on line

Siamo alle solite "cose all'italiana" che coinvolgono tutti i comparti del Paese, anche quello della medicina generale. Si tratta del pasticciaccio brutto delle certificazioni di malattia da inviare on line all'Inps. Ad onor del vero, lo confesso, non ho voluto approfondire molto le tematiche implicate in tale questione per pigrizia intellettuale. Perché, mi sono detto, arrovellarmi il cervello su una materia che subirà rinvii su rinvii e su cui si sprecheranno fiumi di inchiostro e di link prima della sua attuazione? Dalla teoria alla pratica di invio on line su tutto il territorio passerà del tempo. Quanto? Tutto dipenderà dalle norme applicative delle Regioni, dalle reti telefoniche veloci presenti o meno sul territorio, dalle sedi periferiche Inps.

Quindi, prima di fare ingarbugliare i pensieri, aspetto pazientemente l'avvio "reale" del sistema.

Del resto, l'esperienza con i certificati di invalidità da inviare on line alla stessa Inps insegna. E, dico la verità, il toro sembrava più brutto prima di averlo afferrato per le corna. Da qualche tempo compilo e invio tali certificazioni con facilità. Accadrà così, probabilmente, anche per certificati di malattia. In merito non sollevo problemi prescrittivi o di invio o di *hardware-software* né di indennità da ricevere dal Servizio sanitario nazionale. Ne faccio una questione di rapporti con la Parte pubblica e di carico burocratico.

In nessuna delle proteste sindacali inerenti a questa problematica, per esempio, ho letto o ascoltato una frase che mettesse in discussione i rapporti con gli Istituti di previdenza (non solo con l'Inps).

In merito, forse è bene ricordare che i compiti del medico di medicina generale sono regolati dall'art. 52 dell'Acn, in vigore dal 23 marzo 2005. Le due successive modifiche non hanno variato tale articolo. In

esso è previsto, al comma 1, che le certificazioni Inps "sono rilasciate dal medico di fiducia del lavoratore utilizzando i moduli allegati". Lo stesso articolo contiene altri due commi. Il comma 2 recita: "Le certificazioni relative ad assenza dal lavoro rilasciate da medici diversi da quelli di libera scelta, siano essi del servizio pubblico o liberi professionisti, sono valide ai fini della giustificazione dell'assenza del lavoratore dipendente per malattia, in quanto contenenti gli elementi identificativi del medico e del lavoratore e la prognosi". Il comma 3 precisa: "Le certificazioni relative ad assenze dal lavoro connesse o dipendenti da prestazioni sanitarie eseguite da medici diversi da quelli di libera scelta non spettano al medico di fiducia, che non è tenuto alla trascrizione".

Proprio dai contenuti dell'art. 52 discendono due mie riflessioni. La prima: perché devo lavorare per l'Inps e per gli altri istituti simili gratuitamente? Cosa ha di diverso l'Inps dall'Inail, per le cui certificazioni i Mmg stipulano convenzioni con retribuzione extra Acn? Da nessun sindacato si è levata una voce affinché la materia dei certificati di malattia sia regolata da accordi come quello stipulato con l'Inail.

Proprio l'altro "pasticciaccio brutto", quello dei certificati Inail, anch'essi da inviare per via telematica, apre il fianco a ciò che risolverebbe alla radice il problema dei fannulloni che, in misura sempre minore rispetto al passato, si assentano dal lavoro inducendo - molto meno che in precedenza - al falso i Mmg su cui pende la spada di Damocle della ricasazione. Spada più pericolosa, per alcuni, delle penalità previste per i falsari, malgrado l'ultima circolare Brunetta che fa decadere per i Mmg l'obbligo della

"diagnosi oggettivamente documentata". Mi spiego meglio. Da quando i certificati Inail sono pagati dagli infortunati (sono questi ultimi da penalizzare rispetto ai malati veri o presunti?) si sono quasi azzerati, nonostante il rilascio di fattura e il diritto al rimborso da parte dell'Istituto. Che poi questa prassi non sia attuata è un'altra "cosa all'italiana" che meriterebbe un diverso approfondimento.

La seconda riflessione si apre con un quesito: di quanto aumenterà il carico di certificazioni indotte sui Mmg? Chi scrive lavora in una città di 15 mila abitanti con un ospedale e molte volte ha rinviiati suoi pazienti dal medico ospedaliero che li aveva visitati o dimessi affinché redigesse anche la prognosi oltre a diagnosi e terapia. Così è riuscito, dopo aver vinto le resistenze di datori di lavoro e anche di funzionari Inps, a far presentare le copie dei referti del Pronto soccorso. E per le sue pazienti con gravidanza a rischio, i certificati di assenza dal lavoro sono compilati dai ginecologi (anche privati). Quando partirà l'invio on line, invece, cosa accadrà? Mi chiedo: quanti Pronto soccorso, ospedali, ambulatori distrettuali, medici liberi professionisti sono dotati di computer? Già vedo i pazienti, recatisi alla sede Inps con i loro certificati di malattia cartacei, fare marcia indietro e recarsi nello studio del proprio Mmg per chiederne l'invio per via telematica. Già immagino i contenziosi con gli assistiti, visto che è mia prassi non trascrivere pedissequamente terapie di colleghi e anche certificare assenze dal lavoro prescritte da altri. Già mi prefiguro le perdite di pazienza e di assistiti.

Il carico burocratico aumenterà a dismisura. Cosa dicono in proposito i sindacati? Facile quindi prevedere, almeno nelle fasi di partenza del sistema, una crescita esponenziale di sindromi da burn out nei derelitti medici di base (mai definizione, visto il caso, fu più azzeccata).

**Filippo Mele**

Medico di medicina generale  
Policoro (MT)